

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

N.

26.

Bologna

23 Floreal

Sabbato 12 Maggio

An.I. della REP.CISALP.



IL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

CIRCOLO COSTITUZIONALE
DEL GENIO DEMOCRATICO.

MODERATORE LUCIO SAVIOLI

Seduta 2 Fiorile.

Fa un elegante allocuzione il Moderatore al Circolo, relativa alla di lui elezione. Passa indi a dimostrare con fatti storici, quanto possa la energia della gioventù; ma lungi dal presumer di sè stesso, e dall' aspirare ad un gran nome, si crederà egli felice, quando potrà concorrere, se non colla sua capacità, almeno col suo zelo, al bene della patria, ed al sostegno della libertà. Vivi applausi.

Parla il Citt. Salvaterra intorno agli abusi dell' antica educazione, che tendeva a conservare l' ignoranza. Dimostra i vantaggi che risultano dalle scienze, e dalle arti, che ora senza impedimento si possano studiare, ed esercitare. Passa perciò ad incoraggiare la gioventù ad impiegare le sue fatiche, per is-

truirsi, per divenire utile alla Patria. Applausi.

Il Cittadino Luca Sgargi offre con lettera al Circolo, in caso, che non ottenghi la sala chiesta alla Municipalità, quella, che esiste in propria Casa. L' offerta viene accettata, ed è incaricato il Moderatore di rispondergli, e di ringraziarlo di quest' atto del suo patriotismo.

Il Citt. Fornaciari dimostra i vantaggi della applicazione dei Cittadini alle scienze, e virtù militare. Dimostra, che da esse dipende la conservazione della Patria. Considera quanto più grande sia il valore dei cittadini armati volontariamente, che quello delle truppe mercenarie quasi sempre vili, e neghittose. Questo discorso comprovato con fatti storici è generalmente approvato.

Legge il Citt. Zanetti un dotto discorso sullo spirito pubblico. Dimostra che questo si ottiene per mezzo delle politiche leggi, dell' educazione, delle opinioni religiose,

o della censura. Formeranno questi oggetti la materia di due discorsi, che in seguito promette di leggere. Corrobora la presente introduzione con fatti storici, ed ottiene l'universale approvazione.

E' invitato il Citt. Pozzi a spiegare le leggi organiche, il che fa con molta chiarezza, ed erudizione. *Si chiude la Seduta.*

Il Citt. Lei finalmente è arrivato in Bologna come ispettore Generale di Polizia del dipartimento del Reno. I patrioti molto si rallegrano di quest'arrivo, e le danno le prove non equivoche della loro gioja col concorrere alla sua abitazione per abbracciarlo. Essi sperano molto dal suo civismo e non lo sperano invano. Le sue operazioni nel Dipartimento del Lamone sono una prova non equivoca del suo attaccamento alla causa della Repubblica.

Bisogna far giustizia, a chi si deve. In uno de' passati fogli si annoverò anche quella di S. Damiano fra le parrocchie, che sono ormai tutte, che raccolgono colle casette contro il regolamento del Ministro dell'interno e quel che è peggio, alcune di esse col consenso di qualche nostra Autorità. Ma diverso è il fine della raccolta di S. Damiano da quello che nell'indicato regolamento si proibisce. Essa infatti più non si fa per le funzioni di Chiesa, ma tutta realmente s'occupa a sollievo de' Poveri, motivo giustissimo, autorizzato non solo dai principj della Repubblica ma anzi necessario. La delicatezza del Camerengo o di chi altro veglia agli affari di quella parrocchia ne sono una prova sincera, ed i poveri medesimi sollevati ne possono di ciò fare una amplissima fede. Quanto mai sarebbe ben fatto, che ogni Parroco, lasciasse le inutili pompe e le soverchie

magnificenze poco uniformi alla santità del culto di cui sono ministri impiegassero ad imitazione di quella Sezione in vece accolti danari a sollievo di quella parte di popolo che è tanto cara al Divino Legislatore, e la di cui sussistenza stà tanto a cuore alla Repubblica?

ARTICOLI COMUNICATI

Citt. Estensore ti prego di mettere nel tuo foglio quest' articolo.

Un repubblicano due ore in circa prima di montare la sua guardia giorni, sono, si presentò dal Citt. Fontana legale per riscuotere una certa somma di sua ragione che era stata depositata nelle sue mani. Ma il Fontana mostrò una lettera d' un creditore che gli imponeva di non fare il dovuto pagamento, pretendendo così d' essere con quel danaro indennizzato. Ma il Cittadino le dimostrò con tutte le ragioni possibili esser questi un debito d' un suo fratello. Parroco e che perciò a lui non apparteneva e le aggiunse, che non essendo autorità costituita non poteva trattener questa somma, anche che fosse stata di ragione di suo fratello. Con tutto ciò il Legale insiste in negarli il pagamento e fra le altre cose dice al petente *che se non sapea il galateo, gliel' avrebbe insegnato.* Il Repubblicano a questa parola ride e lo motteggia, e li ingiunge di pagare il richiesto denaro non potendo perdere un tempo maggiore. Fontana allora animato dallo Spirito del Galateo dà di piglio ad una sedia per percuoterlo ma quegli intrepido l' invita a prendere una Sciabla ed abbandonando la sedia ad accingersi ad un'onorata tenzone. Questo complimento finalmente infusse l'arrabbiato legale a pagarli il denaro dovuto. Che ve ne pare Citt.

Estensore degli amici del Galateo? Io credo assolutamente che il Galateo di costoro consiste principalmente nel professare l'inimicizia più dichiarata alla repubblica ed il fare tutte le onte possibili, ai Patrioti.

Salute, e Fratellanza S.

NOTIZIE ESTERE.

Fitt ne paramenti, nelle strade, nelle conversazioni non parla altro che d'Irlanda. Egli sostiene che là vi vuole una forza imponente che atterrisca, ed alcuni tribunali militari che puniscano senza Misericordia. In tanto gli Irlandesi desiderano che i Francesi s'accingano una volta allo sbarco, e questi sensi gli assicurano con franchezza anche pubblicamente. Vanno succedendo varj amutinamenti ma sono presto dissipati. I patrioti detentati dimostrano una fermezza la più grande, e sono animati dalla speranza d'essere presto liberati.

Molte sono le operazioni che agitano il Gabinetto di Vienna, le qual s'eseguiscono con molta celerità. Il Secreto è grande per cui nulla si può trasparire. Si dubita si creda che la costanza de Francesi a Radstad sia la cagione di queste agitazioni. Con tutto ciò comunemente si crede vicina la conclusione della pace tanto desiderata.

Pasman Oglù fa tremare il soglio di Selim III. Il Terrore che il discendente di Maometto spira in tutte le sue operazioni, non basta a preservarlo dagli attacchi del suo nemico nè bastano pure le grandi armate che raccoglie per combatterlo. Oglù che pregia della sua religione disprezza alla testa della sua armata è rispettato da tutti. Sirki Oglù cugino del Generale, ed uno de primi Ufficiali dell'Armata caduto in potere del

Pascià di Romelia è stato ucciso sul campo. Il sangue di questo eroe ha moltiplicati i seguaci dell'altro Cugino cangiando una notevole diserzione. Pasman ha attaccato l'Ospodaro di Vallachia cominciando le sue nuove vittorie dall'incendio di Csherneitz. Il Seraschiere, che con 8000 uomini dovea attaccarlo di fronte è rimasto deluso ed i Generali di Selim III. tutti si riducono a fortificar Belgrado; segno evidente di debolezza quando si persuadono anticipatamente d'aver bisogno d'una piazza forte per resistere al proprio nemico. I costumi le circo tanze la pubblica amministrazione tutti influiscono alla rovina dell'Impero Ottomano. Se vi si aggiunga il Conquistatore Pasman, non credo che si possa preparare a quell'Impero più pronta e più irreparabile caduta.

Il governo Francese annuncia delle continue agitazioni sulle nuove elezioni già fatte. Tanto il Direttorio Esecutivo, quanto il Consiglio dei Seniori hanno avanzato, e delle proclamazioni, e dei messaggi, e delle mozioni, che bastano a fare indovinare le intenzioni del governo, e il destino degli eletti.

In Vicenza si sono trovate delle piccole bandiere tricolorate, infisse sopra alcuni cannoni. Segno evidente, che l'influenza del nuovo governo austriaco non è giunta ad estinguere il fuoco sopito del patriotismo. In Vienna si fa spargere la favola di non so qual trattato di alleanza difensiva, ed offensiva tra l'Austria, e la Prussia, per opporre un riparo alla diffusione de' principj repubblicani. La Prussia riderà certamente dell'apoggio che vanta l'Austria sull'opinione di un'alleanza chimerica, che non potrà mai distruggere la reale esistente fra la Prussia, e

la Francia.

Lettera d' un Conte di Torino ad un Cittadino di Bologna.

Le circostanze di questo Regno sono critiche oltre modo. Gl' insorgenti van crescendo di giorno in giorno, poichè oltre i popoli dei paesi occupati che le si associano, Genovesi, Milanesi, Mantovani, Svizzeri, accorrono, a sèco loro combattere, per cui stanno organizzando un'altra colonna. Vero è che la strage di costoro fatta dalle truppe regie in diversi luoghi, e specialmente a Lago Maggiore avea data una forte speranza del loro annientamento, ma conviene confessarlo, molto più si decantava di bravura dai nostri Generali di quello, che era di valore, e le nuove sparse delle disfatte erano cianle inventate in gran parte per ingannare il Re, e la Città di Torino. Le cose hanno mutata faccia, ed il cambiamento di scena è stato improvviso. Dopo nemmeno 24 ore cominciarono ad arrivare corrieri, che diversi fatti d' armi annunziarono fatali alle nostre armate. Torino torna nella primiera costernazione, la quale poi molto si è accresciuta, dopo l'occupazione del Mondovì, e di Novi, dove hanno trovati cannoni, e munizioni, che si procuri di spargere d' inverisimiglianza. I cannoni, e le munizioni vi erano due mesi fa, io le ho vedute, nè so che alcuno ordine si sia dato per trasportarle altrove; so che al Mondovì si è fatta resistenza; con che cosa ella può farsi, se non vi sono cannoni? Dicano che vogliono siano perduti; e se le cose vanno avanti così, io credo, che fra una ventina di giorni non vi sia più re di Torino. I Giacobini sono pochi,

e parlano di Repubblica Piemontese. Il mio sentimento sarebbe, che si unissero piuttosto alla Cisalpina Repubblica, la quale essendo stabilita passabilmente da un governo all'altro, senza quella crudele paralisi che necessariamente s' induce negli interessi del popolo per mezzo de governi provvisori, i quali per lo più fanno le cose al rovescio per non avere la necessaria idea del Governo repubblicano. Io sono affatto indifferente a far questo passaggio, perchè il perdere le apparenze non mi fa sensazione, il dover sovvenire ai bisogni della Repubblica non mi sarà certamente tanto pesante, quanto lo è il disequilibrio delle nostre finanze, che agrava in una maniera incredibile le sostanze dei privati, specialmente in questa circostanza, che l'acrescimento delle truppe esige straordinarie pesanti contribuzioni. Con queste può dirsi il re si è fabbricato il suo sepolcro. Io ho da lui ricevuti benefici è vero, ma gliel ho restituiti più d' una volta. Ma troppo a lungo vi trattengo ec.

Si organizzano in Vienna delle milizie civiche, le quali potrebbero un giorno, o l'altro divenire truppe nazionali. La politica del re ha sperimentato sempre funesta questa istituzione del tutto repubblicana; ed il popolo armato ha fatto sempre temere i suoi tiranni. Riconoscete una volta, o popoli, i vostri diritti, soggiogate i Troni, e proclamatevi liberi.

Le campagne della Marca sono in piena insurrezione, li Preti ne sono l'infelice cagione; essi non solo tentano di rovesciare la loro Repubblica, ma di turbare ancora la tranquillità della Rep. Cisalpina.